



Camera dei Deputati

Roma, 9 aprile 2018

Gruppo Parlamentare Misto

Illustre Presidente,

lo Statuto del Gruppo Parlamentare "Movimento 5 Stelle" - che a quanto si apprende da fonti di stampa è stato approvato il 27 Marzo scorso e a Lei trasmesso entro i successivi cinque giorni ai sensi dell'articolo 15, comma 2-bis del Regolamento della Camera, ma non è ancora stato pubblicato sul sito internet della Camera ai sensi del comma 2-ter dello stesso articolo - dispone, all'articolo 21 comma 5, che *"il deputato che abbandona il gruppo parlamentare a causa di espulsione ovvero abbandono volontario ovvero dimissioni determinate da dissenso politico sarà obbligato a pagare, a titolo di penale, al Movimento 5 Stelle, entro dieci giorni dalla data di accadimento di uno dei fatti sopra indicati, la somma di euro 100.000,00."*

Tale previsione che vincola ogni singolo deputato aderente al gruppo è chiaramente contrastante con i principi del parlamentarismo su cui la nostra Costituzione si fonda. Ed infatti, come Lei sa bene, l'art. 67 della Costituzione recita: *"ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato"*. Si tratta di un principio fondamentale della nostra Costituzione, architrave della rappresentanza politica.

La giurisprudenza costituzionale sviluppatasi sulle direttive di partito (si veda la sentenza n. 14/1964) è assolutamente tassativa nell'affermare che il parlamentare è *"libero di sottrarsene e nessuna norma potrebbe legittimamente disporre che derivino conseguenze a suo carico per aver votato contro le direttive del partito"*. Costantino Mortati lo teorizzava sin dal 1949 quando affermava che *"il divieto del mandato imperativo, finché rimanga, come avviene da noi, principio costituzionale, rende impossibile di rendere giuridicamente azionabile il vincolo assunto dal deputato verso il partito. Tale vincolo potrebbe formare solo il contenuto di una obbligazione naturale, valida cioè quando sia spontaneamente adempiuta e garantita da sanzione indiretta, come potrebbe essere la mancata riproposizione del dissenziente nella lista dei candidati per le successive elezioni"*. La più recente giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 1/2014) ha peraltro elevato l'articolo 67 a parametro di costituzionalità, ponendosi come garante di un necessario bilanciamento del principio del libero mandato con l'art. 49 Cost., onde scongiurare il rischio di un suo ridimensionamento che avrebbe l'effetto di pregiudicare il ruolo dei singoli parlamentari nel sistema. E infatti è fin dagli albori della democrazia rappresentativa che il divieto di mandato imperativo rappresenta anzitutto la rivendicazione di una legittimazione: quella dell'eletto che riposa sulla collettività nazionale nella sua interezza.

Per tali ragioni la dottrina è concorde nel ritenere che la norma dello Statuto del Movimento 5 Stelle sopra richiamata non sia giuridicamente vincolante, poiché se la questione fosse sollevata in giudizio da una delle parti o dallo stesso giudice d'ufficio sarebbe dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale per palese contrasto con l'articolo 67 della Costituzione; pur tuttavia le Camere non dovrebbero attendere una pronuncia del giudice costituzionale per far rispettare al proprio interno le norme che la Costituzione pone, anche perché già la mera esistenza di una simile norma nello Statuto di un gruppo parlamentare – prima ed *"a priori"* dalla sua azionabilità ed efficacia giuridica – realizza di per sé l'ipotesi, con evidenza cartolare

registrata agli atti della Camera, di un illecito mandato imperativo contrario al libero esercizio del voto previsto dall'art. 67 della Costituzione.

Peraltro la facoltà del deputato di cambiare gruppo parlamentare, consentita dal Regolamento della Camera - fonte di rango primario a competenza materiale riservata - non può essere soppressa o condizionata da una regola di diritto privato di tipo sanzionatorio quali sono quelle contenute nello Statuto di un gruppo parlamentare.

La sola circostanza che uno o più parlamentari iscritti al gruppo innanzi citato esercitino il loro mandato con la convinzione/timore d'esser sanzionati economicamente in ragione delle proprie condotte e scelte in parlamento, impone all'istituzione parlamentare da Lei presieduta di assumere tempestivamente ogni iniziativa utile affinché questa ipotesi sia scongiurata *ab origine*, adottando uno o più atti idonei a chiarire l'inconsistenza della norma ben prima che essa sia posta all'attenzione di un giudice e a prescindere da tale circostanza. Tale iniziativa rientrerebbe nella esclusiva e diretta funzione delle Camere, che sul principio della libera formazione del convincimento di voto e appartenenza di ciascun parlamentare orientano l'intero ordinamento parlamentare, dal Regolamento, alla disciplina della sicurezza fino alle provvidenze economiche.

L'inerzia o l'indifferenza alla disposizione sanzionatoria richiamata, conosciuta formalmente dalle Camere perché contenuta in statuti il cui deposito è obbligatorio, si tradurrebbe in una acquiescenza complice allo svuotamento e indebolimento della funzione parlamentare come concepita dal legislatore costituente.

Condivido fermamente il Suo richiamo, nel discorso di insediamento, ai valori costituzionali, valori che *"per essere affermati nella nostra Carta costituzionale hanno richiesto il sacrificio di tanti uomini e tante donne nella lotta contro il nazifascismo"*. In tale occasione Lei ha invitato tutti noi *"a riflettere sulla necessità che il Parlamento ritrovi la centralità che gli è garantita dalla Costituzione"*; *"un Parlamento di cui i cittadini possano fidarsi, perché sanno che qui è perseguito esclusivamente l'interesse generale"*.

In qualità di Presidente, Lei rappresenta la Camera dei Deputati e ha un ruolo fondamentale a tutela dell'Istituzione e delle prerogative dei singoli parlamentari previste dalla Costituzione e dal Regolamento. È per questo che sono a chiederle quali iniziative intende adottare perché i principi costituzionali vigenti vengano rispettati *in primis* nell'Istituzione che ha l'onore di presiedere, cuore della nostra democrazia.

In attesa di un Suo riscontro, porgo cordiali saluti

On. Riccardo Magi

Illustre On. Roberto Fico

Presidente della Camera dei Deputati

SEDE